

IL CIMITERO MONUMENTALE DI CALTAGIRONE: NUOVE ACQUISIZIONI

*Andrea Messina**

Le articolate vicende che riguardano la costruzione del cimitero di Caltagirone mettono in evidenza le difficoltà incontrate dalla maggior parte delle municipalità siciliane quando si dovettero applicare gli obblighi normativi che, sin dal 1817, imposero la realizzazione di cimiteri fuori le mura dei centri urbani. La storiografia locale data al 1852 l'inizio del dibattito sull'applicazione delle normative cimiteriali, quando l'epidemia di colera, manifestatasi in quell'anno a Caltagirone rese necessaria e urgente la costruzione di un camposanto.

Recenti indagini documentarie, condotte presso l'Archivio di Stato di Catania e la Sezione di Caltagirone, hanno permesso di precisare le fasi progettuali e le vicende costruttive che precedono il progetto (non realizzato) di Giovan Battista Filippo Basile per il cimitero di Caltagirone del 1853.

A circa un decennio dall'emanazione dei decreti cimiteriali del 1817, il medico Camillo Di Gregorio lamentava i rischi connessi alla tumulazione delle salme all'interno delle chiese e i pericoli legati alla pratica diffusa di accedere alle cripte dove erano sepolte le salme, in occasione della ricorrenza delle commemorazioni dei defunti. Nel 1830 gli amministratori, nel tentativo di assolvere gli obblighi normativi, individuarono il sito dove impiantare il camposanto che doveva essere distante dall'abitato e - come si legge nei documenti - «lontano da ogni via battuta». Tra le località individuate, nelle contrade di S. Caterina e di S. Bartolomeo e presso gli eremi del Rifugio e del Signore del Soccorso, il luogo prescelto fu l'area limitrofa alla chiesa rurale di S. Bartolomeo. Il barone Giacomo Maria Aprile Benzo, patrizio del Comune di Caltagirone (nel XIX secolo era la carica istituzionale che ricopriva colui che si poneva a capo del Decurionato) commissionò il progetto per il cimitero all'architetto comunale Salvatore Marino che elaborò un disegno rispondente agli indirizzi normativi. La tipologia utilizzata era quella del recinto con un ingresso segnato da un portale con colonne in

pietra. Tuttavia il progetto non ebbe seguito.

Nel 1840 il Decurionato di Caltagirone, con delibera del 12 febbraio, stabiliva una nuova ubicazione per il camposanto; veniva questa volta individuato un sito a sud della città, in contrada della Madonna della via «nel fondo degli eredi di D. Giacomo Gerbino». Con delibera del 22 febbraio 1840, veniva quindi commissionato all'architetto Marino un nuovo progetto per il cimitero.

Il 18 agosto dello stesso anno veniva sottolineata la necessità di disporre di un cimitero impostato su criteri di rigorosa economia per le inumazioni, da preferire alla costruzione di più costose opere murarie per i colombari. Due mesi dopo, il 10 ottobre, Salvatore Marino, attenendosi alle prescrizioni, elaborò un disegno essenziale: una pianta rettangolare, segnata da una trama regolare di percorsi che delineavano otto aree destinate alla tumulazione, era racchiusa da un muro di cinta alto due canne siciliane (circa due metri) con sepolture realizzate a ridosso; il fronte di ingresso era costituito da un «portico a colonne isolate di ordine dorico Greco Siculo» che inquadrava una piccola chiesa ad aula preceduta da un loggiato con colonne binate [fig. 1].

Intanto, nel maggio 1840 l'Intendenza di Catania aveva imposto ai sindaci di provvedere alla chiusura di tutte le tombe esistenti nelle chiese, ad esclusione di quelle che ricadevano fuori dalla cinta muraria dei centri urbani. Nel mese di dicembre dello stesso anno i tecnici del Comune di Caltagirone elaboravano un progetto di regolamento di polizia urbana e rurale. A Caltagirone potevano ancora essere utilizzati per le sepolture: il convento dei padri Cappuccini, allora isolato da qualunque abitazione, la chiesa di S. Francesco di Paola, il convento dei padri Osservanti, quello dei padri Agostiniani, le chiese di S. Orsola e di Maria Santissima della Porta. Ma dopo meno di due anni questi edifici si trovavano in condizioni sempre più precarie, tanto da sollevare le proteste dei monaci che lamentavano l'allon-

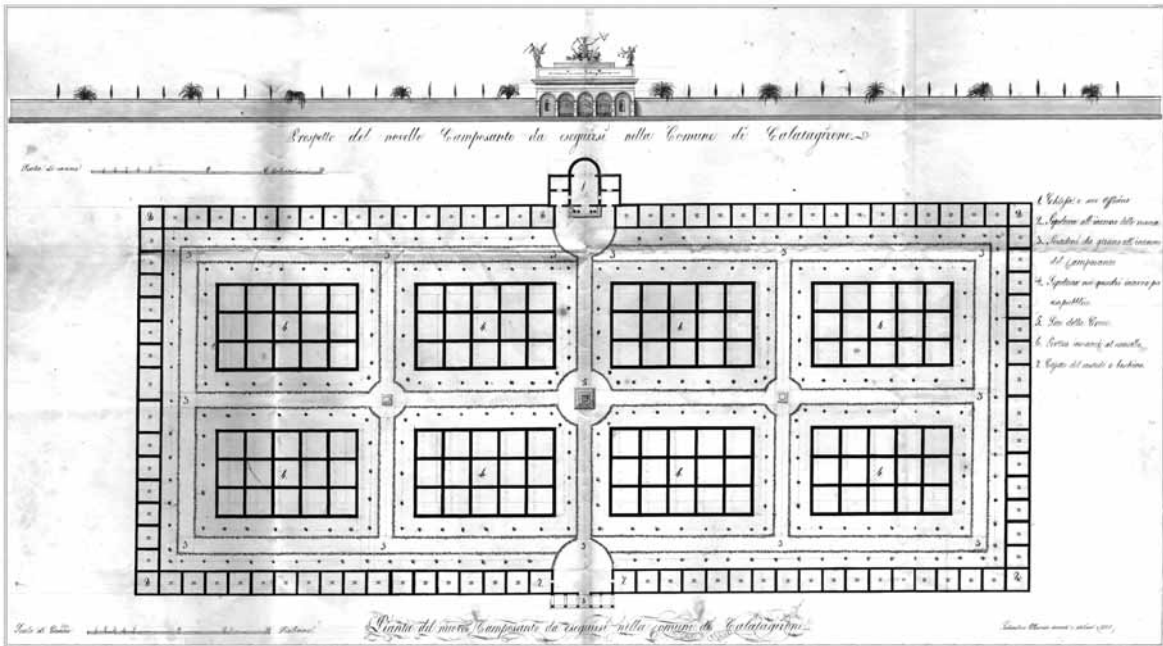


Fig. 1. Salvatore Marino, progetto per il nuovo cimitero di Caltagirone, pianta e prospetto, 1840 (Archivio di Stato di Catania, Fondo Intendenza Borbonica, vol. 882, f. s. n.).

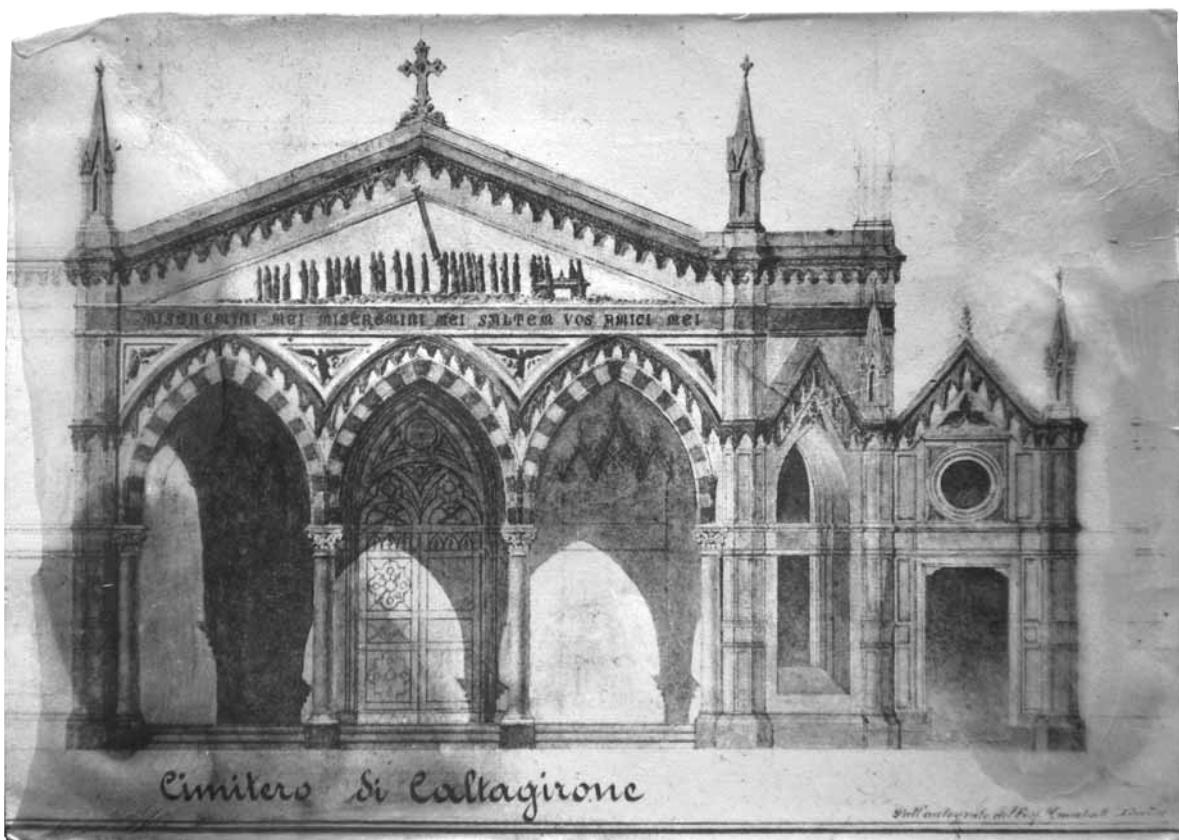


Fig. 2. Giambattista Nicastro, disegno di progetto per il cimitero di Caltagirone, ingresso monumentale, s.d. (Caltagirone, Archivio privato della famiglia Nicastro).

tanarsi dei fedeli e con essi delle elemosine.

Il progetto di Marino veniva appaltato il 14 marzo 1841, per onze 624 e tari 16, al costruttore Antonio Mantelli. Le vicende della costruzione di questa opera pubblica furono complesse, infatti il progetto venne nuovamente modificato e fu variata la collocazione dell'ingresso e della chiesa. Inoltre, mentre si costruiva il muro di recinzione, sorgevano perplessità e problemi connessi al terreno di fondazione. Secondo quanto sostenuto dal decurione barone Paolo Nicastro, nel terreno prescelto «alla profondità di cinque palmi nascevano più sorgive d'acqua» che portavano alla formazione di copiosi ristagni e alla conseguente instabilità delle murature. Per questo motivo si dovette procedere alla demolizione di quanto era già stato costruito, e cioè il muro di cinta lungo 222 canne, e fu necessario individuare un altro sito. Lo stesso barone Nicastro sostenne questa soluzione e si impegnò alla ricerca di luoghi più idonei. Nella seduta del 28 agosto 1845 espose le proprie conclusioni in merito, proponendo di tenere in considerazione un sito in contrada del Paradiso «e propriamente alla parte di levante ove trovasi la casa del Sign. M.o Paolo Mancuso, terreno elevato e da vento battuto, piano regolare, solitario, e sabbioso, il luogo posto a discreta distanza, circostanze incontrastabili [...]». La proposta venne accettata, ma si era ancora ben lontani dalla costruzione del camposanto. Solamente nel 1852 il progetto del nuovo cimitero venne affidato a Giovan Battista Filippo Basile, che elaborò e presentò il suo piano l'anno successivo. Tuttavia le insistenti sollecitazioni della committenza di apportare variazioni significative al progetto, al fine di ridurne i costi, indussero Basile ad abbandonare l'incarico.

Una nuova epidemia di colera, arrivata sul finire del 1866, colpì la città mietendo oltre un migliaio di vittime. La gravità della situazione spinse l'amministrazione ad appaltare i lavori per l'esecuzione del progetto che l'architetto Giambattista Nicastro di Caltagirone aveva donato alla sua città nello stesso anno. Alla conoscenza di questo progetto, già noto e analizzato da altri studiosi, si aggiunge qui un tassello costituito da alcuni disegni inediti, custoditi presso l'archivio privato della famiglia Nicastro a Caltagirone [figg. 2-6].

* Dottore di ricerca.

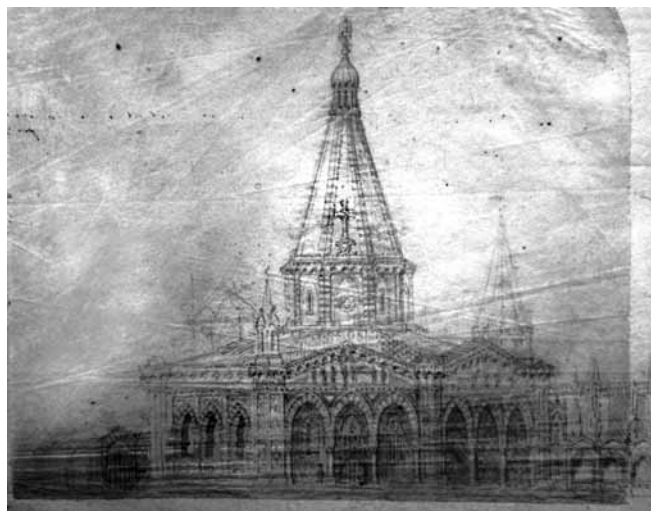


Fig. 3. Giambattista Nicastro, progetto per il cimitero di Caltagirone, ipotesi non realizzata dell'ingresso monumentale, s.d. (Caltagirone, Archivio privato della famiglia Nicastro).

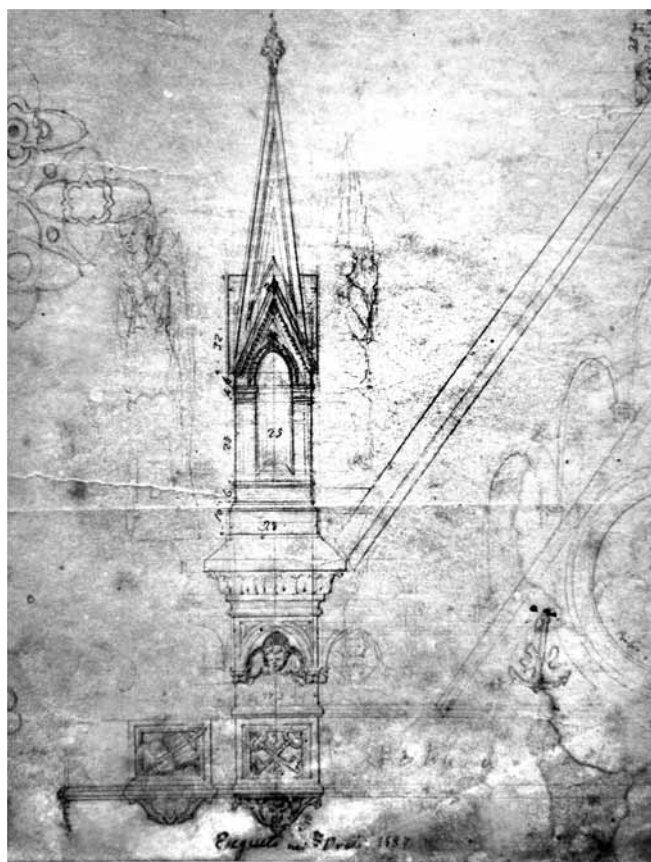


Fig. 4. Giambattista Nicastro, disegno di una cuspidi per la cappella gentilizia del clero nel cimitero di Caltagirone, 1897 (Caltagirone, Archivio privato della famiglia Nicastro).

Nota bibliografica

Le notizie documentarie inerenti l'attività amministrativa dell'Intendenza di Finanza e il cimitero di Caltagirone sono tratte dagli atti custoditi presso l'Archivio di Stato di Catania (ASCT), *Fondo Intendenza Borbonica*, vol. 882, a. 1840 (volume già segnalato da Anna Maria Damigella); presso la Sezione di Caltagirone (ASCT) sono stati consultati i volumi: *Registro degli Atti decurionali*, vol. 755, a. 1832-1840; *Sanità ed Igiene*, vol. 917, a. 1821-1860; *Relazioni*, voll. 805-811, a. 1840-1843.

I disegni rinvenuti presso l'archivio privato della famiglia Nicastro sono attualmente in fase di inventariazione a cura di Sikelia Nicastro. Si ringraziano i proprietari per la cortese disponibilità e per avere gentilmente concesso l'autorizzazione a pubblicare i disegni.

In generale, per l'architettura dei cimiteri in Italia si veda il recente volume: *L'Architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, a cura di M. Giuffrè, F. Mangone, S. Pace, O. Selvafolta, Milano 2007 e la bibliografia in esso con-

tenuta. Per il contesto della Sicilia orientale e sul cimitero di Caltagirone si rimanda, in particolare, a: A.M. DAMIGELLA, *Il Neogotico a Caltagirone e Catania*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, atti del convegno (Pavia, 1985) a cura di R. Bossaglia e V. Terraroli, voll. 2, Milano 1990, II, pp. 409-430; A. MESSINA, *Giambattista Nicastro architetto a Caltagirone nell'Ottocento*, Caltagirone 1998, in particolare pp. 83-103 e ai recenti contributi di C. SANTAGATI, *L'azzurro del cielo un polo museale tra arte, architettura, natura nel cimitero di Catania*, Palermo 2006 e A. ARENA, *L'Architettura dei cimiteri e la città nel XIX secolo*, Palermo 2007, in particolare pp. 120-124 e la bibliografia citata. Sulla proposta progettuale di Giovan Battista Filippo Basile, di cui non si conoscono i disegni, si veda: G.B.F. BASILE, *Progetto di Campisanti per Caltagirone. Memoria dilucidante i disegni presentati a quella Decuria da G.B.F. Basile professore sostituto alla cattedra di Architettura in Palermo*, Palermo 1835. Infine, sulle condizioni di igiene pubblica a Caltagirone nella seconda metà dell'Ottocento si rinvia a: G. CUSUMANO, *Il colera del 1867 in Caltagirone*, Caltagirone 1868.

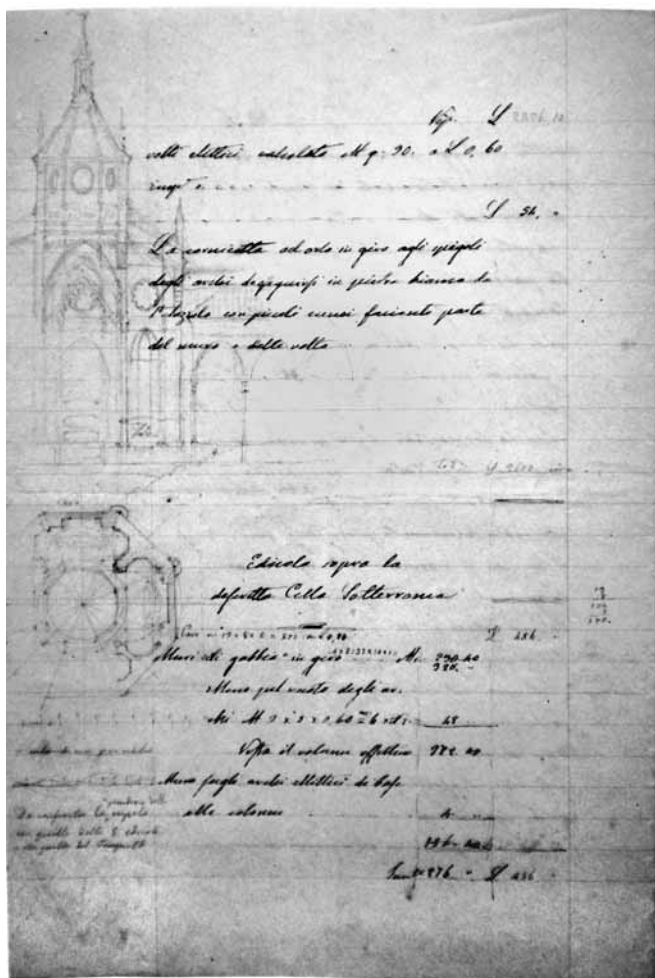


Fig. 5. Giambattista Nicastro, schizzi della cappella gentilizia del clero in una bozza di capitolato, s.d. (Caltagirone, Archivio privato della famiglia Nicastro).

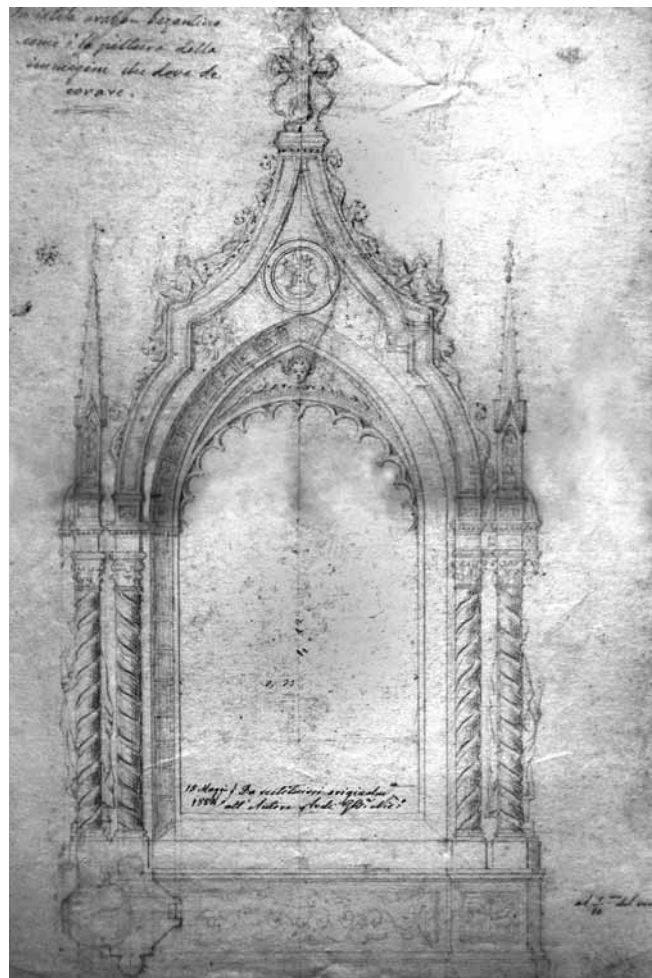


Fig. 6. Giambattista Nicastro, disegno di una edicola in «stile arabo-bizantino» per la tavola raffigurante Maria Santissima di Conadomini, 1884 (Caltagirone, Archivio privato della famiglia Nicastro).